

trò. Et a S. S. Reuerendiss. & al clariss. uostro padre, mio signore, raccomandandomi, al serui-  
gio uostro, di quanto uaglio, per sempre offe-  
rendomi. che Dio con la sua infinita benignità in  
ogni uostro desiderio ui renda felice. Di casa,  
l' ultimo di Nouembre, 1555.

A M. FRANCESCO MOLINO.

SE A' MERITI miei non si conueni-  
ua, era cosa almeno molto conuenueuole alla uo-  
stra gentilissima natura, il uenire a uedermi pri-  
ma che uoi partiste, facendo meco per humani-  
tà quell' ufficio, che io hauerei fatto per obligo  
e con uoi, e col clariss. padre uostro, se io non  
fossi, come sono, del continuo impedito da que-  
sta mia peruersa infermità de gli occhi, la qua-  
le, come uoi sapete, non mi lascia sostener la lu-  
ce. adunque, poi che mi hauete fatto sentire il  
dispiacere, che sente chi desidera oltra modo di  
esser amato, e per alcuna occasione può sospet-  
tar del contrario: pregoui a riconfortarmi l' ani-  
mo con le uostre lettere: le quali come che siano  
per essermi carissime in ogni guisa, nondimeno  
piu caro mi farebbe che fussero latine, per dar-  
mi segno come ui trattenete con gli studi uostri:  
onde spero di uederui un giorno honoratissimo  
nella uostra gloriosissima republica. Insin' hora  
hauete operato effetti, che recano contentezza

R 4 a chi

a chi desidera di uederui tale, qual potete essere, se non mancate a uoi medesimo. hora con l'età maggiore ui fa mestiero di darci insieme maggior dimostratione dell'animo uostro. l'ingegno conosco: ne dubito della uolontà: ma l'amore, che io come a figliuolo ui porto, e l'osservanza, e seruitù, che io tengo, e terrò sempre col clarissimo uostro padre per l'infinita sua benignità, e sommo suo ualore, mi trasporta oltre a que' termini, dentro a' quali douerei contenermi per non generarui sospetto, che io mi muoua a confortarui alla uirtù per bisogno piu tosto che uoi ne habbiate, che per desiderio mio. se questo ui pare errore; douete amarmene assai piu, che s'io nol commetteffi; uedendo uoi la cagione, onde nasce: la quale, non ho dubio, che non ui sia carissima. Pregoui a salutare con molta riuerenza in nome mio il clarissimo uostro padre, mio signore, & a comandarmi, doue mi riputate atto a seruirui. che Dio ui contenti di ciò che piu desiderate, & a desiderare piu la uirtù, che tutte l'altre cose, con la sua gratia ui muoua. Di Venetia, a' x. di Febraio, 1555.

A M. PAOLO GVISCARDI,

NON ho materia di scriuerui, e posso dire di hauerla, e tanto copiosa, che, doue io tutto hoggi ui scrinessi, non hauerei sodisfatto, non  
che